Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Mercoledì, 29 marzo — Numero 74

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 259 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Luogotenenziale in data 19 novembre 1915, n. 1625;

Vista la legge 14 luglio 1912, n. 854, sull'istruzione professionale ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014;

Vista la legge 20 marzo 1913, n. 268, sull'istruzione superiore commerciale ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 1223;

Visto il R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1477, che istituisce un Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale;

Visto il decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1978, che istituisce un Consiglio per l'istruzione industriale;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale istituito con R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1477, per la parte che si riferisce all'insegnamento commerciale, è sostituito da un Consiglio per l'istruzione commerciale.

Art. 2.

Il Consiglio per l'istruzione commerciale è costituito e rinnovato con decreto Reale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Esso è composto di sette membri: due sono scelti dal ministro fra le persone più competenti nelle questioni riguardanti l'insegnamento commerciale; due sono eletti dai professori ordinari e straordinari dei Regi istituti superiori di studi commerciali di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia; due sono eletti dagli insegnanti titolari delle Regie scuole medie di commercio di 3° grado o Regi istituti commerciali. Fa parte di diritto del Consiglio l'ispettore generale del commercio.

Un funzionario del Ministero ha le funzioni di segretario.

Con il decreto Reale di costituzione o di rinnovazione fra i membri del Consiglio sono nominati un presidente ed un vice presidente che durano in carica due anni.

I consiglieri, escluso quello che ne fa parte di diritto, durano in carica quattro anni e si rinnovano, ogni biennio per metà. I consiglieri scaduti non possono essere rinnovati se non dopo trascorso un anno dalla scadenza. I consiglieri nominati in sostituzione di altri che, per qualsiasi causa, abbiano cessato di far parte del Consiglio prima della scadenza del biennio, conservano agli effetti della rinnovazione del Consiglio l'anzianità dei loro predecessori.

Art. 3.

Il Consiglio per l'istruzione commerciale si pronuncia su tutte le questioni per le quali il parere del Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale sia richiesto dalle leggi 20 marzo 1913, n. 268, e 14 luglio 1912, n. 854 e dai regolamenti 1° agosto 1913, n. 1233, e 22 giugno 1913, n. 1014.

Può essere anche chiamato a dar parere:

1° sulle proposte di legge e su tutti i provvedimenti di ordine generale riguardanti l'ordinamento degli studi commerciali;

2° sulla istituzione e sulla soppressione di scuole di commercio di qualsiasi grado dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio;

3° sulle proposte per la concessione di diplomi e medaglie agli insegnanti benemeriti ed agli enti o privati, che, con l'opera, col consiglio, o con doni, abbiano contribuito a promuovere od a migliorare la istruzione commerciale;

4° sui criteri di massima ai quali debba ispirarsi il conferimento di borse di studio e di perfezionamento a favore degli alunni o dei licenziati delle scuole commerciali dipendenti dal Ministero;

5° sui programmi, sugli orari, sui libri di testo, sui modelli da adottarsi nelle scuole, nonchè sull'acquisto di materiale tecnico o didattico che il Ministero volesse donare alle scuole;

6° sulla preparazione e l'ordinamento di mostre didattiche;

7° sul conferimento di borse di studio di perfezionamento all'interno o all'estero;

8° su tutte le questi attinenti all'ordinamento didattico ed amministrativo degli studi commerciali che il Ministero riterrà opportuno di sottoporre al suo esame.

Il Consiglio ha inoltre la facoltà di presentare in ogni tempo voti e proposte per il miglioramento e l'incremento dell'istruzione commerciale.

Art. 4.

Il Consiglio per l'istruzione commerciale funziona da Giunta per tutti i procedimenti disciplinari a carico dei professori e del personale dei RR. Istituti commerciali o delle RR. scuole medie di commercio, delle RR. scuole commerciali o delle RR. scuole inferiori di commercio e delle RR. scuole di commercio a orario ridotto, e in genere per tutte le questioni che dalla legge 14 luglio 1912, n. 854, e dal regolamento 22 giugno 1913, n. 1014, sono demandate alla Giunta del competente Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale.

Art. 5.

Il ministro stabilisce il giorno di convocazione del Consiglio determinando all'uopo l'ordine del giorno.

Le adunanze sono presiedute dal presidente e, quando questi non intervenga, dal vice presidente.

Lo studio di ciascun affare è affidato a uno o più consiglieri perchè ne riferiscano nelle adunanze.

I relatori devono sempre presentare le relazioni in iscritto.

Non possono essere nominati relatori:

a) i consiglieri che siano insegnanti nella scuola interessata nell'affare da trattarsi;

b) i consiglieri che negli affari concernenti per-

sone abbiano con l'interessato rapporto di parentela o di affinità.

Art. 6.

Per la validità delle adunanze del Consiglio è necessaria la presenza di almeno cinque consiglieri e le deliberazioni sono adottate con la maggioranza assoluta dei presenti, salvo in quei casi nei quali sia espressamente disposto diversamente dalle leggi e dai regolamenti in vigore sull'istruzione commerciale.

Le votazioni di regola sono fatte per alzata e seduta; ma nei procedimenti disciplinari e in tutti gli affari concernenti questioni di persone, la votazione è fatta per scrutinio segreto.

Il ministro ha facoltà di fare intervenire in seno al Consiglio ed alla Giunta, persone di riconosciuta competenza tecnica perchè diano il proprio avviso o riferiscano su questioni speciali da trattarsi dal Consiglio o dalla Giunta. Tali persone però non hanno diritto a voto deliberativo.

Art. 7.

Quando il Consiglio a norma dell'art. 3 debba pronunciarsi sulla regolarità degli atti delle Commissioni giudicatrici di cui agli articoli 30 e 39 del regolamento 1° agosto 1913, n. 1223, esamina in primo luogo se tutte le norme prescritte dai regolamenti siano state osservate; se i titoli valutati dalle Commissioni esaminatrici siano esclusivamente quelli trasmessi dall'aspirante con la propria domanda; se le Commissioni esaminatrici abbiano categoricamente espresso il giudizio richiesto su ciascun candidato e su quanto altro si attiene alla procedura seguita in tutti gli atti del concorso. Compiuto tale esame il Consiglio rassegnerà la relazione e i verbali al ministro con le osservazioni che crederà opportune.

I consiglieri relatori per i concorsi di cui al presente articolo, nel riferire debbono dare anzitutto lettura al Consiglio della intera relazione della Commissione giudicatrice. Questa lettura non potrà mai essere omessa per alcuna ragione.

Quando su proposta di taluno dei suoi membri, il Consiglio ritenga contestabile l'operato della Commissione giudicatrice di un concorso, la discussione e la deliberazione definitiva in proposito devono essere rimesse ad una seduta successiva. E gli atti rimarranno nell'intervallo depositati presso la segreteria del Consiglio, affinchè tutti i consiglieri possano prenderne liberamente visione.

L'ordine del giorno della seduta in cui ha luogo la discussione di concorsi contestati deve essere trasmesso a ciascun consigliere almeno ventiquattro ore prima della nuova seduta.

Art. 8.

È stabilito un gettone di presenza di lire dieci per ciascun giorno di seduta ai consiglieri ed al segretario.

Ai componenti del Consiglio che non risiedono nella città dove si tengono le adunanze saranno inoltre dovute le indennità di viaggio e di soggiorno, le quali per i funzionari dello Stato corrisponderanno alla misura stabilita dalle disposizioni in vigore per le indennità di trasferimento e di missione e per gli altri componenti, compresi quelli appartenenti alle RR. scuole di commercio di 2° e 3° grado, al rimborso delle spese di viaggio in 1ª classe e ad una diaria di lire quindici.

Eguale trattamento sarà fatto alle persone estranee che per invito del ministro interverranno al Consiglio a norma dell'art. 6.

Art. 9.

L'adunanza per la elezione di cui all'art. 2 è indetta in ogni biennio con apposita circolare del ministro ed avrà luogo presso ciascuna scuola, ad invito dei rispettivi direttori, dai quali sarà presieduta. Funzionerà da segretario il segretario del Consiglio dei professori.

Aperta l'adunanza e data lettura della circolare di convocazione, nonchè del presente regolamento, ciascun professore scrive sulla scheda assegnatagli dal presidente, un nome.

Il presidente, assistito da due professori più anziani, raccoglie le schede sigillate, vi scrive il proprio nome e le chiude in un piego insieme col processo verbale dell'adunanza, sottoscritto da lui e dal segretario.

Art. 10.

Il piego suggellato dal presidente, che vi scrive il proprio nome e quello della propria scuola, viene subito da lui stesso spedito raccomandato al Ministero.

Una copia del verbale predetto sarà conservata nell'archivio della scuola.

Lo spoglio delle schede e il computo dei voti sono fatti dall'ispettore generale del commercio, il quale comunica al Consiglio per l'istruzione commerciale nella sua più prossima riunione gli atti relativi alle elezioni di cui al precedente articolo.

Art. 11.

Sono nulle le schede quando dallo spoglio risulti che non siano state osservate le prescrizioni del presente regolamento. Un nome ripetuto in una scheda è da considerare come scritto una sola volta.

È da ritenere designato al ministro quegli che consegue il maggior numero di voti, sempre che tale numero non sia inferiore al terzo della somma complessiva dei voti assegnati a ciascuna categoria, detratte le schede nulle.

A parità di voti sarà ritenuto designato l'insegnante

di grado più elevato; e, nello stesso grado, l'anziano di nomina; a parità di nomina, l'anziano di età.

Una seconda votazione ha luogo, quando i designati non abbiano riportato il numero dei voti minimo di cui al secondo comma del presente articolo. In tal caso il ministro formerà una lista con tre nomi per ciascuno dei membri da designarsi, comprendendovi quelli che nella precedente votazione riportarono maggior numero di voti; ed è nullo il voto dato a chi non sia compreso in detta lista.

Art. 12.

Disposizione transitoria.

Nel primo anno di funzionamento del Consiglio per l'istruzione commerciale e fino alle nuove elezioni saranno chiamati a farne parte i componenti di parte commerciale del cessato Consiglio per l'istruzione commerciale e industriale, e cioè: i due membri eletti dalle Regie scuole superiori di commercio, i tre membri per l'istruzione commerciale nominati dal ministro di agricoltura, industria e commercio, il membro eletto dalle Regie scuole medie di commercio.

Art. 13.

Sono abrogate tutte le disposizioni che non siano conformi alle norme del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 339 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto l'art. 1 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione;

Veduto il R. decreto 31 gennaio 1901, n. 36, per il rilascio di passaporti per l'estero;

Veduto il R. decreto 6 agosto 1914, n. 803;

Veduto il R. decreto 2 maggio 1915, n. 635, prorogato col decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1825;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto coi ministri dell'interno, della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È temporaneamente sospeso il rilascio dei passaporti per l'estero anche ai giovani i quali abbiano compiuto, o compiano nell'anno, il sedicesimo anno di età, salvo le eccezionali deroghe da consentirsi caso per caso dal ministro degli affari esteri o, per sua delega, dal Commissariato dell'emigrazione.

I passaporti a tutt'oggi rilasciati a persone che si trovino nelle condizioni previste dal precedente capoverso, restano annullati, e saranno ritirati per cura delle autorità competenti.

Le disposizioni di cui all'art. 2 del R. decreto 2 maggio 1915, n. 635, prorogato col decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1825, si applicano indistintamente al rilascio di tutti i passaporti per l'estero.

Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — ZUPELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 341 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per gli ufficiali in congedo che sono in servizio in tempo di guerra, la decorrenza dello stipendio e la concessione degli aumenti quinquennali sono regolate dagli articoli seguenti.

Art. 2.

Per gli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e di riserva, salvo quelli di cui all'articolo seguente, lo stipendio, in seguito alla nomina ad ufficiale o nei richiami dal congedo, decorre dal giorno della presentazione al corpo in cui gli ufficiali devono prestare servizio.

Il maggiore stipendio, in caso di promozione, decorre dal primo del mese successivo a quello della data del decreto di promozione, salvo che in esso sia diversamente disposto, anche se l'anzianità del nuovo grado debba avere una decorrenza anteriore.

Art. 3.

Per gli ufficiali della posizione ausiliaria o altrimenti pensionati, la differenza tra lo stipendio del nuovo grado e la pensione, tanto nei casi di richiamo in servizio quanto in quelli di promozione, è regolata come all'articolo precedente.

Art. 4.

Per gli ufficiali nominati o promossi con determinazione del Comando supremo dell'esercito, gli assegni sono regolati, con le norme di cui ai precedenti articoli, in base alla data della determinazione medesima, e non del successivo decreto di conferma, salvo che in questo ultimo venga diversamente disposto.

Art. 5.

Il tempo utile per il computo degli aumenti quinquennali di stipendio va calcolato ininterrottamente dal 1° del mese successivo alla data della nomina al grado attuale.

Art. 6.

Ai capitani senza il doppio quinquennio è dovuto lo stipendio di L. 4800 dopo 25 anni dalla nomina ad ufficiale e 5 anni di grado da capitano.

Art. 7.

L'anzianità di grado per la concessione degli aumenti quinquennali ai tenenti che rimasero nel grado precedente più di tre anni, è computata dal termine del terzo anno passato nel grado di sottotenente.

Però ai tenenti che all'atto della promozione a tal grado abbiano compiuto più di otto anni da ufficiale, è dovuto un solo quinquennio; pel calcolo dei successivi quinquenni va presa per base la data della promozione a tenente.

Non spetta lo stipendio di L. 3500 pel solo fatto di essere trascorsi 15 anni dalla nomina ad ufficiale.

Art. 8.

Ai sottotenenti non spettano aumenti di stipendio, salvo per quelli dell'arma dei carabinieri Reali con tre anni o più di grado, ai quali spetta un aumento di L. 400 annue.

Art. 9.

Ai primi capitani è dovuta la speciale indennità di L. 200 annue di cui all'art. 3 del R. decreto 28 marzo 1915, n. 339, colle stesse norme stabilite per gli ufficiali in servizio attivo permanente.

Art. 10.

Tutte le norme che regolano lo stipendio degli ufficiali in servizio attivo permanente sono da applicarsi allo stipendio dovuto agli ufficiali in congedo, in servizio durante la guerra, anche per quanto si riferisce alle posizioni di licenza e nelle malattie. Però nel caso di ricollocamento in congedo, lo stipendio o la differenza di cui all'art. 3, cessa dal giorno in cui gli ufficiali sono posti in libertà.

Art. 11.

Le disposizioni del presente decreto hanno vigore per tutto il tempo della guerra.

Per coloro che alla data della pubblicazione del presente decreto abbiano percepito gli assegni con decorrenze diverse da quelle come sopra stabilite, non si farà luogo ad alcuna liquidazione delle differenze.

Art. 12.

Gli assegni degli ufficiali in servizio attivo permanente nominati o promossi con determinazione del Comando supremo dell'esercito sono regolati, con le norme ordinarie, in base alla data della determinazione medesima, salvo che nel successivo decreto di conferma sia diversamente disposto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

***Il numero 344 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti** del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero della guerra pel corrente eserci-

zio finanziario, ulteriori fondi per le spese di mobilitazione e per l'esercito di operazione, nonchè per sussidi alle famiglia bisognose dei richiamati alle armi;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1915-916 sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicato:

Cap. n. 101-*ter*: « Spese per la guerra » lire centottantamilioni (L. 180.000.000).

Cap. n. 81: « Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc. » lire ventimilioni (L. 20.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 346 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511, e l'art. 5 del R. decreto 24 maggio 1908, numero 207;

Viste le domande dei comuni di Soveria Simeri, Zagarise e Crichi Simeri;

Sentito l'avviso dei capi della Corte di appello di Catanzaro;

Sentito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Catanzaro è istituita una sezione di pretura con giurisdizione sui comuni di Soveria Simeri, Zagarise e Crichi Simeri e con sede nel comune di Soveria Simeri.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura comincierà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 336

Decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, viene rettificato il canone scolastico già consolidato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, a carico del comune di Lucignano (provincia di Arezzo), col decreto Reale 29 marzo 1914, n. 615.

N. 337

Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto con il ministro del tesoro, è annullata la partita di consolidamento relativa al comune di Cambiano, della provincia di Torino, compresa nell'elenco annesso al R. decreto 14 gennaio 1915, n. 618.

N. 338

Decreto Luogotenenziale 9 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, viene rettificato il canone scolastico già consolidato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, a carico del comune di Cepagatti (provincia di Teramo), con decreto Reale 29 marzo 1914, n. 857.

N. 342

Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, è rettificato il con-

tributo scolastico già consolidato a carico del comune di Gossolengo, della provincia di Piacenza, con l'elenco annesso al R. decreto 15 marzo 1914, n. 436.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con R. decreto del 28 luglio 1910, n. 577;

Visto che fu presentata allo sdoganamento della pasta di albicocche;

Ritenuto che la pasta di albicocche non è nominata nè in tariffa, nè nel repertorio;

Considerato che la merce stessa, per i suoi caratteri, e per l'uso al quale è destinata ha, più che con altre merci, analogia con la « Pasta di fichi, anche aromatizzata »;

Udito il Collegio consultivo dei periti doganali;

Determina:

La pasta di albicocche è assimilata alla « Pasta di fichi, anche aromatizzata ».

Roma, 23 marzo 1916.

Pel ministro
LUCIOLLI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 4 delle disposizioni preliminari al testo unico della tariffa dei dazi doganali, approvato con R. decreto del 28 luglio 1910, n. 577;

Visto che fu presentato allo sdoganamento dell'argento colloidale, preparato con aggiunta di sostanze albuminoidi, conosciuto sotto il nome di « Collargolo »;

Ritenuto che l'argento colloidale (collargolo) non è nominato nè in tariffa nè nel repertorio;

Considerato che il medesimo, per i suoi caratteri e per gli usi cui è destinato, ha, più che con altre merci, analogia coi « Sali d'argento, altri »;

Udito il Collegio consultivo dei periti doganali;

Determina:

L'argento colloidale (collargolo) è assimilato ai « Sali d'argento, altri ».

Roma, 28 marzo 1916.

Pel ministro
LUCIOLLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO.

Giusta l'art. 1, ultimo capoverso, del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, sono stati pubblicati i ruoli di anzianità del personale dipendente da questo Ministero, secondo la situazione al 1° gennaio 1916.

Gli eventuali reclami per rettifica della posizione di anzianità dovranno essere presentati a questo Ministero nel termine di sessanta giorni dalla data della pubblicazione del presente avviso.

Roma, 27 marzo 1916.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 12 gennaio 1916:

Pensioni civili

Fortunati Amalia, ved. Porrò, L. 1200.
Colonna Maria, ved. Colatelice, L. 525,66, di cui:
a carico dello Stato, L. 140,44;
a carico Istituti previdenza, L. 385,22.
Copia Filippa, ved. Zuiglio, L. 1360.
Cabiati Albina, ved. Marchisio, L. 1050,66.
Lanzetta Vincenzo, archivista, L. 2719.
Miranda Fortuna, ved. D'Acunzo, L. 150.
Cervigni Tullio, op. tabacchi (indennità), L. 1969,89.
Comiti Francesca, ved. Ruvioli, L. 656,33.
Masini Cesira, ved. Mariani, L. 1127,66.
Nazario Anna, ved. Santulli, L. 165.
Franzoni Maria, ved. Cornini, L. 960.
Mongiardino, ved. Zappulla, L. 384.
Cossu Mª Efisia, ved. Mancia, L. 761.
Oddone Giovanni, professore, L. 1990.
Mezzanoglio Eligio, capo op. guerra, L. 1680.
Carabotta Pasqua, ved. Buonocore, L. 182,66.
Brandi Giulia, ved. Danesi, L. 1611.
Volpe Pietro, delegato P. S., L. 3200.
Merzari Paolo, ispettore capo, L. 4816.
Lucci Ippolito, capo divisione, L. 6366.
Perrini Carlo, professore, L. 2848, di cui:
a carico dello Stato, L. 2083,48;
a carico del comune di Santa Maria Capua Vetere, L. 764,52.
Acciardi Pasquale, uff. scrittura, L. 1612.
Chiausa Maria, ved. Belli (indennità), L. 1773.
De Miranda Luisa, ved. Marengo, L. 880.
Borra Margherita, ved. Bello, L. 133,33.
Avallone Maria Diletta, ved. Santoro, L. 714,66.
Pulito Michele, op. marina, L. 1000.
Battistoni Pietro, id., L. 765.
Nardini Romualdo, id., L. 620.
Biasotti Annunziata, ved. Lazzari (indennità), L. 1773.
Tambroni Alfonso, v. avv. erariale, L. 6860.
Forlini Giuseppina, ved. Pesenti, L. 564,50.
Bianco Domenico, direttore scuole tecniche, L. 1643, di cui:
a carico dello Stato, L. 516,52;
a carico della provincia di Avellino, L. 1126,48.
Clementi Aristide, agente imposte, L. 4884.
Melchnetk Ettore, op. marina, L. 702,50.
Di Maria Antonio, id., L. 900.
Guerrini Lucrezia, ved. Braggio, L. 951,33.
Piccolo Luigia, op. tabacchi, L. 652,60.
Marchino Teresa, ved. Bettcli, L. 666,66.
Miele Filomena, ved. Amelio, L. 400.
Bramante Alessandro, custode, L. 1252.
Montini Giov. Batta, consigliere prefettura, L. 4670.
Boselli Emilia, ved. Bracco, L. 2666,66.
Gemelli Ubaldo, professore, L. 2587.

Pensioni militari

Mirone Pietro, maggior generale, L. 6488.
Squillace Lauretta, ved. Martinelli, L. 2666,66.
Androucci Giuseppe, sotto brig. finanza, L. 591,84.
Borgognoni Elisa, ved. Cassello, L. 1433,33.
Forte Luigi, app. finanza, L. 1168.
Pansera Giuseppe, maresc. RR. CC., L. 1861,50.

Leoni Emma, ved. Roselli, L. 369,86.
La Delfa Giosuè, padre di Pasquale, soldato, L. 630.
Mariottini Giuseppe, padre di Pietro, id., L. 630.
La Spina Giuseppe, padre di Luigi, id., L. 630.
Scognamillo Giulia, ved. Ferrara, L. 202,50.
Grimaldi Gaetano, brigadiere di P. S., L. 1520.
Morelli Enrichetta, ved. Conta, L. 333,33.
Campo Pietro, capitano medico, L. 3898.
Tomassetti Sabatino, app. finanza, L. 1060,92, di cui:
a carico del comune di Civitavecchia, L. 68,16;
. . . ., L. 992,76.
Cencioni Francesca, ved. Sacchi, L. 1860.
Gattarina Rosaria, ved. La Ferla, L. 1689,66.
Pasella Epaminonda, sottotenente macchinista, L. 2480.
Camerana Adele, ved. Tournon, L. 2666,66.
Feliziani Alessandro, agente sedentario P. S., L. 1120.
De Luise Maria, ved. Testa, L. 400.
Garofano Elisabetta, ved. Gaddo, L. 640.
Biga Mª Clotilde, ved. Sianese, L. 459,90.
Giacomini Angelo, maresc. RR. CC., L. 1095.
Bontadini Eugenio, app. finanza, L. 953,86.
Serra Battista, nocchiere 1ª classe, L. 2116,80.
Filippi Chiaffredo, 1° capitano di amm.ne, L. 3493.
Caccavale Angelo, capitano di amm.ne, L. 3187.
Norbiato Augusto, app. RR. CC., L. 442,10.
Martinengo Carlo, magg. fanteria, L. 4080.

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 16 gennaio 1916:

Tofani cav. Francesco, archivista di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° febbraio 1916.

Con decreto Ministeriale del 27 gennaio 1916:

Con effetto dal 1° agosto 1916 lo stipendio annuo degli applicati di 1ª classe:

Mottola Nicola, Tonini Cesare e Lidonnici Ferdinando, è aumentato dalle L. 2500 alle L. 2750 per compiuto sessennio.

Con decreto Luogotenenziale del 3 febbraio 1916:

Berio cav. Luigi, capo sezione di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° aprile 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 3 febbraio 1916:

Cisternino Tommaso, archivista di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 17 febbraio 1916:

Nannini Alfredo, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° agosto 1916, agli effetti economici.

Lattuada cav. Domenico, applicato di 1ª classe, è nominato archivista di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 3000, per anzianità congiunta al merito e con riserva di anzianità, a datare dal 1° agosto 1916 come sopra.

Alberti Ferruccio, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2500, a decorrere come sopra.

Galli Edoardo, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° maggio 1916, agli effetti economici.

Decreto Ministeriale:

Brescelli Giuseppe, inserviente di ruolo, a decorrere dal 10 febbraio 1916 cessa di far parte del personale di servizio negli uffici della Corte dei conti, per non avere ripreso servizio allo scadere del biennio di aspettativa disposta con decreto Presidenziale del 6 febbraio 1914.

Con decreto Luogotenenziale del 27 febbraio 1916:

Vincenti Marco, applicato di 1ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° marzo 1916, con l'assegno annuo di L. 833,33.

Con decreto Luogotenenziale del 5 marzo 1916:

Sono approvate le seguenti promozioni e nomine nelle carriere di concetto e d'ordine:

Cappugi cav. Amerigo, capo sezione, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 6000, a decorrere dal 1° ottobre 1916, agli effetti economici.

Mirti della Valle dott. Quintilio, primo segretario di 1ª classe, è nominato capo sezione di 2ª classe, con l'annuo stipendio di lire 5000, a decorrere come sopra.

Carozzi dott. Antonio, primo segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500, a decorrere come sopra.

Petrucci dott. Giuseppe, segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere come sopra.

Mazzocchi dott. Domenico, segretario, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere come sopra.

Aprile Eugenio, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° settempre 1916, agli effetti economici.

Gisotti Ignazio, applicato di 1ª classe, è nominato archivista di 2ª classe, per anzianità congiunta al merito e con riserva di anzianità, a decorrere come sopra.

Lesen Dante, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere come sopra.

Manfredi-Frattarelli Luigi Amedeo, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° giugno 1916, agli effetti economici.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con decreto Luogotenenziale del 27 febbraio 1916:

Tenente di complemento d'artiglieria promosso capitano:
Ferrario Artemio.

Sottotenenti di complemento d'artiglieria promossi tenenti:
Del Grande Luigi — Cortese Andrea.

Sottotenenti di milizia territoriale d'artiglieria promossi tenenti:
Severi Francesco — Broggi Carlo.

Sottotenente di complemento del genio promosso tenente:
Omodeo-Salè Luigi.

Sottotenenti di milizia territoriale del genio promossi tenenti:
Calcaterra Stefano — Zucchi Giulio.

Con decreto Luogotenenziale del 2 marzo 1916:

Baseggio Cristoforo, tenente complemento **fanteria, dimissionario**, riassunto in servizio nella riserva, per la durata della guerra, è confermata la promozione straordinaria, per merito di guerra, al grado di capitano nella riserva, arma di fanteria, **effettuata** dal Comando supremo dell'esercito.

(Continua).

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 28 marzo 1916.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	82 61
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	81 90
Rendita 3,00 % lordo	54 —
REDIMIBILI *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 38
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 28
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	98 06
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 94
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 82
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 70
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	96 38
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	90 97
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	92 67
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1a)	3[illegible]5 —
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	343 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	276 75
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	430 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	333 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	278 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	291 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D1.	292 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	523 50
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	299 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	78 50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3.75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	408 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciali 3.75 %.	
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	445 35
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	455 64
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	445 87
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	434 35
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	480 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	435 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	464 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	465 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	444 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	428 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	483 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	441 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 25 marzo 1916, in Cessole, provincia di Alessandria, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 27 marzo 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1916:

Miogolla Antonio, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere, agli effetti economici, dal 1° agosto 1916.

Mura Tommaso, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere, agli effetti economici, dal 1° maggio 1916.

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1916:

Con decorrenza agli effetti economici dal 1° agosto 1916:

Romanello cav. Giuseppe, capo sezione amministrativo, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000.

Cesa dott. Sergio, primo segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500.

Alessio dott. Francesco, segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Martelli dott. Canzio, segretario, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Rainelli dott. Albino, segretario, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

Atzori dott. Giuseppe, primo segretario di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° febbraio 1916.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con decreto Luogotenenziale del 23 gennaio 1916:

Dell'Orto Giuseppe, ragioniere di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, cessa di appartenere al ruolo del personale suddetto, per essere stato nominato ragioniere di 4ª classe nella Direzione generale del fondo per il culto, a decorrere dal 1° gennaio 1916.

Jacobucci Umberto — Blais Manlio — Centra Luigi, ragionieri di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, cessano di appartenere al ruolo del personale suddetto, essendo stati nominati ragionieri di 4ª classe nella Direzione generale del Fondo per il culto a decorrere dal 1° gennaio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 27 gennaio 1916:

Valentino Adolfo, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è nominato ragioniere capo di 2ª classe nelle Intendenze medesime a decorrere dal 1° gennaio 1916 con l'annuo stipendio di L. 5000 a far tempo dal 1° luglio 1916, ai sensi del decreto-legge Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625.

Con decreto Luogotenenziale del 23 gennaio 1916:

Marinaro Vincenzo, ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è destituito dall'impiego a decorrere dal 6 settembre 1916, e dalla stessa data cessa l'assegno alimentare di annue L. 1166,66 alla signora Anna Delli Franci, moglie del suddetto funzionario.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0/0	569148	14 —	Sguerso Giuseppe fu Alessandro coll'usufrutto vitalizio a favore di *Sguerso* Alessandro fu *Nicolò*, domiciliato in Savona.	Sguerso Giuseppe fu Alessandro coll'usufrutto vitalizio a favore di *Sguerso* o *Scueso* Alessandro fu *Stefano-Nicolò*, domiciliato in Savona.
»	3722	105 —	Ponzo *Bartolomea* fu Filippo, minore, sotto la patria potestà della madre Ponzo Giovanna-Maria, domiciliata a Canosio Colle (Cuneo).	Ponzo *Anna-Bartolomea*, ecc., come contro:
»	4031	105 —	Ponzo *Bartolomea* fu Filippo, nubile, domiciliata in Canosio (Cuneo).	Ponzo *Anna-Bartolomea*, ecc., come contro.
»	5171	70 —	Ponzo *Bartolomea* fu Filippo, moglie di Olivero Spirito, domiciliata a Prazzo (Cuneo).	Ponzo *Anna-Bartolomea*, ecc., come contro.
»	702939	420 —	Ponzo *Bartolomea* fu Filippo, moglie di Oliviero Spirito, domiciliata a Prazzo (Cuneo).	Ponzo *Anna-Bartolomea*, ecc., come contro.
»	596081	66 50	*Ardoino* Maria di Luigi, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Genova.	*Arduino* Maria di Luigi, minore, ecc., come contro.
»	741771	210 —	Tarra Alfonsa fu Antonio, moglie di Pandiani Antonio, domiciliata in Milano, con l'usufrutto vitalizio a favore di *Sazzo Clorinda* fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Milano.	Tarra Alfonsa, ecc., come contro, con usufrutto vitalizio a favore di *Zasso Florinda di* Giuseppe, nubile, domiciliata a Milano.
»	741772	175 —	Pandiani Lucia di Antonio, moglie di Giostra Luigi, domiciliata a Milano, con l'usufrutto come la precedente.	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a favore di *Zasso Florinda di* Giuseppe, nubile, domiciliata in Milano.

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0|0	741773	175 —	Pandiani Giulia di Antonio, moglie di Barni Armando, domiciliata a Milano, con usufrutto come la precedente.	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a favore di *Zasso Florinda di* Giuseppe, nubile domiciliata in Milano.
»	348102	63 —	Vaccari Giovanni Battista fu Antonio e di lui figli Giuseppe, *Francesco, Raffaele, Clorinda*, Enrico e Cecilia, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Sori (Genova) e figli nascituri del detto Vaccari Giovanni-Battista, tutti legatari indivisi del fu Vaccari Federico fu Antonio.	Vaccari Giovanni Battista fu Antonio e di lui figli Giuseppe, *Bartolomeo-Francesco, Giovanni-Raffaele-Angelo, Angela - Clorinda*, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 25 marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 30).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 29 marzo 1916, in L. 123,93.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 28 marzo 1916, da valere per il giorno successivo 29 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	112 19
Londra	31 92
Svizzera	128 07
New York	6 69
Buenos Aires	2 84
Lire oro	123 74 1|2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 28 marzo 1916 — (Bollettino n. 307).

Nell'Alto But, lento fuoco delle artiglierie avversarie contro le posizioni da noi riconquistate. Tiri efficaci delle nostre artiglierie ributtarono una colonna nemica che per valle Valentina saliva verso il Pal Piccolo. Pioggia e nebbia ostacolarono anche ieri l'attività delle artiglierie nella zona dell'Alto Isonzo. Tuttavia sul Mrzli furono demoliti appostamenti nemici e colpito in pieno un cannone lanciabombe.

Nel settore di Zagora nostri arditi bombardieri sconvolsero una trincea nemica fugandone i difensori.

Aspra accanita lotta, durata circa 40 ore, sulle alture a nord-ovest di Gorizia si è chiusa stamane col successo delle nostre armi. Dopo l'intenso concentramento di fuoco delle artiglierie contro i trinceramenti del Grafenberg già danneggiati dalle precedenti intemperie, la sera del 26 l'avversario pronunciava con ingenti forze un violento attacco.

L'ostinata resistenza dei nostri trattenne alle ali le irrompenti masse nemiche, mentre al centro, dopo furiosi corpo a corpo, un battaglione ripiegava per circa 400 metri, trascinando seco una trentina di prigionieri.

Ieri seguì vivissimo per l'intera giornata il fuoco di interdizione delle opposte artiglierie sulla contrastata posizione. A sera, le nostre fanterie iniziavano il contrattacco e con reiterati sanguinosi sforzi, mirabilmente secondati dalle artiglierie, espugnavano i perduti trinceramenti. Caddero nelle nostre mani 302 prigionieri, dei quali 11 ufficiali, 2 mitragliatrci, fucili e munizioni in gran numero ed abbondante materiale da guerra di ogni specie.

Un quarto velivolo colpito dal nostro fuoco di fucileria ha atterrato ieri presso Vittorio. I due aviatori sono prigionieri.

Cadorna.

Settori esteri.

L'offensiva russa nel settore orientale continua a progredire sulla direttiva Vilna-Dwinsk, nonostante la tenace resistenza dei tedeschi, i quali si vedono minacciati nelle loro comunicazioni ferroviarie.

Anche nella regione del lago di Narotch e in Galizia i russi fanno ogni giorno progressi, conquistando trincee e catturando materiale da guerra.

In tutti i punti del settore occidentale, ma particolarmente nella regione di Verdun, i tedeschi danno ormai prova di scarsa attività.

Il loro obbiettivo è tuttavia la conquista delle posizioni francesi da Avocourt a Bethincourt, sulle quali, dopo d'avere converso i fuochi delle artiglierie pesanti, hanno pronunciato, ma inutilmente, altri furibondi assalti.

In Fiandra gl'inglesi hanno potuto, dopo un sanguinoso combattimento, conseguire apprezzabili vantaggi sul saliente tedesco di Saint Eloi.

Nel settore caucasico i russi proseguono ad occupare città turche del litorale per avvicinarsi sempre più a Trebisonda.

In Persia essi hanno fugato il nemico dalla borgata di Hizen, a sud-est di Bitlis.

Nel mar Nero la flotta russa ha nuovamente inflitto perdite al nemico, affondando velieri, demolendo ponti e incendiando depositi di munizioni.

Maggiori notizie sulla situazione dei belligeranti nei

vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Le Hâvre, 27. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Dopo una mattinata relativamente calma, l'attività dell'artiglieria è andata crescendo alla fine della giornata, specialmente verso il centro del fronte belga.

Basilea, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — A nord di Bojan i russi tentarono parecchie volte, dopo aver fatto esplodere alcune mine nei nostri ostacoli, di penetrare in una nostra posizione. Gli attacchi furono respinti.

A nord-est della confluenza dello Strypa un tentativo di avanzata effettuato durante la notte da distaccamenti russi fallì, grazie all'efficacia delle mine che avevamo preparate davanti al nostro fronte.

Sul fronte della Bessarabia e presso Olyka vivo fuoco dell'artiglieria nemica.

Fronte sud-orientale. — Nessun avvenimento da segnalare.

Basilea, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A sud di Saint Eloi vivi combattimenti a breve distanza si sono svolti sugli orli delle escavazioni prodotte dalle mine fatte esplodere dagli inglesi e sulle linee adiacenti.

Nulla di nuovo da segnalare nella situazione della regione di combattimento sulle due sponde della Mosa.

Fronte orientale. — I russi hanno lanciato nuovamente masse fresche contro le linee tedesche presso Postawy.

Le truppe del corpo di Sarrebrück hanno resistito agli assalti del nemico.

Davanti alle truppe del Brandeburgo, dell'Annover e di Halle combattenti a loro fianco, un attacco fatto a parecchie ondate da due divisioni russe non è riuscito.

Sono stati pure respinti i tentativi rinnovati nella nottata dall'aggressore per riconquistare il terreno perduto presso Mokrzyco.

Fronte balcanico. — Come risposta agli attacchi aerei nemici contro le nostre posizioni sul lago di Doiran, una squadriglia aerea tedesca ha pronunziato un attacco nella regione di Salonicco, ed ha bombardato il nuovo porto del petrolio e gli accampamenti delle truppe alleate a nord della città.

Pietrogrado, 28. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nel settore di Riga fuoco di artiglieria e di fucileria. La nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci contro le trincee e le batterie nemiche ad ovest di Olay e dinanzi alla testa di ponte di Ikskul. Nel settore di Jacobstadt, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno pronunciato un attacco nella regione del villaggio di Vargunek, ma sono stati respinti.

Nella regione a nord-ovest di Postavy il nemico oppone una accanita resistenza effettuando in alcune località furiosi attacchi. Nella regione ad ovest del lago di Narotch il nemico ha occupato il bosco a sud del villaggio di Mokritza, ma con un contrattacco abbiamo sloggiato i tedeschi dalla parte nord del bosco stesso impadronendoci di due mitragliatrici e facendo prigionieri appartenenti a quattro reggimenti diversi.

Nella regione della palude di Rakitno e nei settori adiacenti a nord ed a sud continua il combattimento.

In Galizia nella regione a nord di Boyane abbiamo fatto saltare al tempo stesso tredici fornelli di mine dopo di che la nostra fanteria ha traversato rapidamente due linee di trincee nemiche. I difensori superstiti delle opere saltate sono stati massacrati a colpi di granate e nei corpo a corpo. Abbiamo fatto prigionieri un cadetto e 125 soldati e ci siamo inoltre impadroniti di due mitragliatrici, di un minenwerfer, di un lanciabombe, di un proiettore e di una grande quantità di armi a mano. Cinque cannoni nemici presi nel combattimento sono stati completamente resi inutilizzabili, vista l'impossibilità di trasportarli.

Malgrado il cattivo tempo che peggiora sempre su tutto il fronte e le difficilissime condizioni topografiche, le nostre truppe, piene di spirito di sacrificio, continuano l'esecuzione dei compiti militari che sono stati loro assegnati.

Nel mar Nero le nostre torpediniere hanno distrutto presso le coste dell'Anatolia dieci velieri, hanno demolito due ponti ed hanno incendiato un deposito di munizioni.

Fronte del Caucaso. — Sulla fronte del litorale le nostre truppe, forzando l'accanita resistenza del nemico, dopo un fuoco di preparazione delle artiglierie delle navi, hanno sloggiato i turchi dalle posizioni nella regione del fiume Baltatchi Darassi ed hanno occupato, dopo un combattimento, la città di Off, sul litorale del Mar Nero. Al cadere del giorno i turchi hanno operato, senza un momento di riposo, in tutto il settore del litorale, contrattacchi che abbiamo respinto con successo.

A sud-est di Bitlis nella notte dal 24 al 25, ci siamo impadroniti, in seguito a combattimento, della borgata di Hizen. I turchi che la difendevano sono fuggiti verso sud.

Parigi, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sulla Mosa. Attività abbastanza grande delle due artiglierie ad ovest della Mosa nella regione di Malancourt, come pure in Woëvre nel settore ai piedi delle Cotes de Meuse.

In Lorena nella foresta di Parroy abbiamo effettuato un colpo di mano su un'opera nemica i cui occupanti sono stati uccisi e fatti prigionieri. Abbiamo fatto saltare l'opera ritirandoci. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne la nostra artiglieria continuò a mostrarsi attiva contro le organizzazioni nemiche a nord di La Houyette e nel settore di La Fontaine au Charmes-Haute Chevauchée, nonchè in Argonne orientale.

Un tiro diretto su una batteria nemica nel bosco di Montfaucon provocò una violenta esplosione.

Ad ovest della Mosa il bombardamento fu ripreso con violenza durante la giornata sulle nostre posizioni da Avocourt fino a Bethincourt.

Verso le ore 15 i tedeschi lanciarono un forte attacco sul nostro fronte Haucourt-Malancourt. Le successive ondate di assalto furono tutte respinte con forti perdite dai nostri tiri di sbarramento dai nostri fuochi di fanteria.

Bombardamento della nostra seconda linea a est della Mosa.

In Woëvre la nostra artiglieria eseguì concentrazioni di fuochi sui punti sensibili del fronte nemico.

Nei Vosgi lotta d'artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Stosswihr Mühlbach ed Hartmannswillerkopf.

Londra, 28. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Operazioni di mine a sud di Neuville Saint Vaast e della ridotta Hohenzellern e di fronte ad Hulluch.

Abbiamo fatto esplodere mine sul saliente tedesco di Saint Eloi, abbiamo preso d'assalto le prime e le seconde trincee tedesche su una lunghezza di 600 yards ed abbiamo inflitto forti perdite ai tedeschi, facendo 170 prigionieri, di cui 2 ufficiali.

Le Hâvre, 28. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Niente di particolare sul fronte dell'esercito belga.

La Conferenza di Parigi

Fra il sempre crescente interessamento di tutto il mondo civile la Conferenza degli alleati prosegue a Parigi, alternata alle solenni, schiette onoranze che la capitale francese, interprete dell'universale sentimento, tributa ai rappresentanti delle varie nazioni combattenti per il più sacro diritto dei popoli.

Iermattina la Conferenza riprese - come ci informa l'*Agenzia Stefani* - i suoi lavori al Ministero degli esteri, sotto la presidenza dell'on. Briand.

L'arrivo dei plenipotenziari provocò acclamazioni entusiastiche da parte della numerosa folla che stazionava dinanzi al Quai d'Orsay.

Gli onorevoli Salandra e Sonnino ed il generale Cadorna sono stati oggetto di ovazione particolarmente calorose.

Alle 9,30 i delegati si riunirono in Commissioni, poscia tennero una riunione plenaria.

Prima di separarsi la Conferenza degli alleati ha approvato alla unanimità le seguenti risoluzioni:

I. I rappresentanti dei Governi alleati, riuniti a Parigi il 27 ed il 28 marzo 1916, affermano la intera comunanza di vedute e la solidarietà degli alleati. Essi confermano tutte le misure prese per realizzare l'unità d'azione sull'unità del fronte.

Con ciò essi intendono insieme l'unità d'azione militare assicurata dall'intesa conclusa fra gli Stati maggiori, l'unità d'azione economica di cui la presente Conferenza ha regolato l'organizzazione, e l'unità d'azione diplomatica, che è garantita dalla loro incrollabile volontà di proseguire la lotta sino alla vittoria della causa comune.

II. I Governi alleati decidono di mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà di vedute e di interessi. Essi incaricano la conferenza economica che si riunirà prossimamente a Parigi di proporre loro le misure atte a realizzare questa solidarietà.

III. Allo scopo di rinforzare, di coordinare e di unificare l'azione economica da esercitare per impedire i rifornimenti del nemico, la Conferenza decide di costituire a Parigi un Comitato permanente nel quale tutti gli alleati saranno rappresentati.

IV. La Conferenza decide: 1° di proseguire la organizzazione iniziata a Londra dall'Ufficio centrale dei noli; 2° di procedere in comune e nel più breve termine alla ricerca dei mezzi pratici da adottare per ripartire equamente fra le nazioni alleate gli oneri risultanti dai trasporti marittimi e per frenare il rialzo dei noli.

***

La Conferenza degli alleati ha tenuto la sua quarta ed ultima seduta alle cinque del pomeriggio al Ministero degli affari esteri.

Alla chiusura dei lavori il presidente dell'assemblea, Briand, ha ringraziato i delegati delle potenze alleate della loro preziosa collaborazione, che ha facilitato in modo così grande il compito del presidente.

A nome di tutta l'assemblea egli ha tenuto ad inviare il giusto tributo di ammirazione ai soldati delle nazioni alleate che combattono con tanto eroismo per il trionfo della libertà e del diritto.

La Conferenza si è calorosamente associata all'unanimità a queste parole di Briand, attestando la sua assoluta fiducia nella vittoria che verrà a coronare gli sforzi cui tendono in comune le nazioni alleate.

Briand si è poi felicitato della facilità con la quale le varie questioni sottoposte alle deliberazioni della Conferenza vennero risolte. I lieti risultati di questa prima riunione attestano altamente la sua utilità. Se sorgessero nuove questioni che rendessero necessarie deliberazioni comuni, i Governi alleati riterrebbero certamente che il miglior modo di risolverle sarebbe quello di riunirsi di nuovo.

La Conferenza ha approvato unanimemente le parole del presidente del Consiglio.

L'ambasciatore d'Italia on. Tittoni ha ringraziato il Governo francese dell'iniziativa presa di riunire questa Conferenza i cui risultati non possono mancare di avere la più felice influenza sul risultato della guerra. L'ambasciatore ha colta questa occasione per esprimere al presidente del Consiglio la sua viva gratitudine per l'autorità con la quale ha diretto i lavori della Conferenza e per l'azione personale che gli ha valso l'ammirazione e la stima di tutti coloro che ebbero l'onore di avvicinarlo.

Briand ha espresso all'ambasciatore d'Italia tutti i suoi ringraziamenti per le parole così lusinghiere che si è compiaciuto di pronunciare ed ha tenuto a rendere omaggio allo spirito elevato col quale tutti i colleghi delle potenze alleate hanno studiato e risolto le importanti questioni sottoposte alla Conferenza.

***

I giornali confermano che la seduta di ieri mattina della Conferenza degli alleati è stata consacrata alla situazione militare. Briand ha indicato le ragioni che impongono una unità di vedute e di azione.

Dopo una scambio di idee, i rappresentanti degli eserciti fecero conoscere il loro pensiero in proposito, e fu raggiunto un accordo interamente soddisfacente sulla condotta delle operazioni.

La seduta del pomeriggio fu consacrata in massima all'accordo economico.

***

A mezzogiorno il presidente della Repubblica Poincaré, offerse una colazione, alla quale presero parte i presidenti del Consiglio ed i ministri degli esteri presenti a Parigi, gli ambasciatori ed i ministri delle nazioni alleate ed i plenipotenziari militari.

Erano pure invitati il presidente del Consiglio, Briand, i membri del Gabinetto, gli ex-ministri degli affari esteri, i presidenti delle Commissioni parlamentari dell'esercito, della marina, degli esteri e delle finanze ed i relatori generali del bilancio.

***

Il municipio di Parigi ha tributato nel pomeriggio onoranze grandiose alle LL. EE. Salandra e Sonnino ed al generale Cadorna, offrendo in loro onore un ricevimento solenne nelle magnifiche sale dell'Hôtel de Ville.

La facciata del palazzo era tutta adorna con bandiere e trofei dai colori delle due nazioni. La folla si adunò nell'ampia piazza un'ora prima dell'arrivo del corteo. Anche i marciapiedi della lunghissima via Rivoli erano gremiti.

Gli invitati cominciarono ad affluire nel palazzo alle 15,30. Si notavano fra essi le maggiori notabilità parigine e della colonia italiana.

Sulla piazza erano schierati squadroni della guardia repubblicana a cavallo e compagnie della guardia a piedi.

Il corteo mosse dal Quai d'Orsay in automobili scoperte fra continue entusiastiche acclamazioni della folla.

Nella prima automobile si trovavano S. E. Salandra e il signor Briand: seguivano altre sei automobili.

Quando il corteo giunse in piazza dell'Hôtel de Ville fu salutato da acclamazioni entusiastiche. La folla sventolava cappelli e fazzoletti gridando evviva all'Italia, alla Francia, all'on. Salandra, all'on. Sonnino ed al generale Cadorna.

Il corteo entrò quindi nella corte d'onore del palazzo.

Al ricevimento il presidente del Consiglio municipale, Mithouard, ed il prefetto della Senna, Delaunay, accolsero gli ospiti italiani sulla soglia del palazzo.

Quandi si formò il corteo che salì lo scalone monumentale adorno di fiori e di palme fino alla grande aula consiliare.

Prima di entrarvi il corteo si fermò dinanzi ad una ventina di macchine fotografiche.

La scala era già gremita di autorità e notabilità francesi ed italiane.

Tra i consiglieri munipali e generali si notavano molti senatori e deputati, Millerand, Benoist, Beauquier, Cachin, Leroile, Pichon, Michel, Strauss, Mascuraud, i generali Galopin, Barret, Clangerie, molti ufficiali superiori francesi ed un brillantissimo gruppo di una ventina di ufficiali italiani di tutti i gradi, in missione a Parigi, tutto il personale dell'ambasciata e del consolato, le notabilità della colonia, i presidenti delle istituzioni italiane.

Quando i ministri italiani entrarono nell'aula furono salutati da una grande, prolungata ovazione; la musica della guardia repubblicana intuonò la marcia reale e la marsigliese, ascoltate in piedi fra vivissime acclamazioni.

I ministri sedettero quindi in dodici poltrone dorate, disposte a semicerchio dinanzi alla grande tribuna presidenziale.

S. E. Salandra sedette al centro, avendo a destra Briand, Sonnino, Denis Cochin, Cadorna, Painlevé e Godard ed a sinistra Bourgeois, Tittoni, Lacaze, Dallolio e Métin.

Dall'alto seggio presidenziale parlò per primo il sig. Mithouard, che diede agli ospiti il benvenuto, dicendo:

Parigi, che vi acclama, saluta in voi il destino d'Italia.

Soggiunse che si dirà un giorno da coloro che scriveranno la storia di questi anni memorandi, in cui si giuoca sui campi di battaglia la sorte del mondo, che nell'ora in cui l'Italia ed i popoli alleati consolidavano il loro accordo e concentravano la loro azione, si udì un istante risuonare nella mischia la voce delle capitali. Si dirà che Parigi rispondeva a Roma e che il nome di queste due città creatrici dell'unità nazionale servì a designare la posta di questa guerra in cui lottiamo insieme per l'integrità delle nazioni.

Dopo aver rivolto un eloquente omaggio al Re Vittorio Emanuele III, Mithouard disse: È col cuore raggiante di speranza che rivolgo il saluto di Parigi agli intrepidi eserciti italiani.

Terminò rendendo omaggio, a nome della città, agli uomini eminenti i quali, appoggiandosi alla volontà di un gran Re e sulle simpatie di un gran popolo, furono gli iniziatori dell'intervento italiano e che, venendo ad accordarsi con noi, preparano il trionfo delle idee eterne che Roma e Parigi diffusero nel mondo.

Si levò, quindi, a parlare De Lanney, prefetto della Senna, inneggiò all'Italia, la quale fra tutte le nazioni di Europa ha il più antico e magnifico passato. Per quanto questo, egli disse, sia pieno di splendori, lungi dal sopraffare, ingrandisce la vostra patria. Sarà un vostro titolo di gloria averla orientata verso un avvenire degno della sua storia meravigliosa.

L'Italia ci sembra come una vestale predestinata, che veglia al mantenimento del fuoco sacro dell'ideale.

De Lanney terminò dicendo:

Colpito dalla brutalità di un'empia spada, il progresso ha lasciato cadere la sua fiaccola. Con le truppe alleate, i vostri soldati ed i nostri la disputano alle mani criminali che vorrebbero spegnerla. Essi rianimeranno la fiamma eterna che guida verso le cime auguste delle ascensioni umane.

Laurent, prefetto di polizia, si associò alle manifestazioni dei presenti e a quelle che accolsero il Re d'Italia quando si recò a suggellare il principio di un grande atto e alla Regina che col Sovrano conquistò il cuore di Parigi.

Laurent rese infine omaggio all'attività incessante dei lavoratori delle città operaie, i quali apprestano pei combattenti le armi e le munizioni, che decideranno della vittoria.

Il presidente del Consiglio generale della Senna, signor Paris, pronunziò pure un elevato discorso.

Egli cominciò col rilevare l'alta azione dell'Italia attraverso i secoli. In nessun luogo, soggiunse, le nostre lotte per lo affrancamento degli spiriti e dei corpi, ebbero più viva ripercussione che in Italia. Nessun paese ha meglio vibrato all'appello delle grandi idee rivoluzionarie. Nessuna terra ha contato un maggior numero di martiri della libertà.

Fra voi come fra noi il patriottismo è stato fiera affermazione di un popolo che non vuol sopportare alcuna tirannide.

Quando i Governi che hanno il triste onore di simboleggiare tutte le forze delle reazione e del dispotismo proclamarono il loro disprezzo del diritto, quando osarono attaccare monumenti d'arte che noi abbiamo imparato a considerare come patrimonio sacro di tutta l'umanità pensante, l'azione dell'Italia e della Francia non poteva che essere concorde per difendere quello che ci è più prezioso.

Paris terminò dicendo: Nelle trincee dell'Artois e della Champagne, sotto la mitraglia di Verdun, sulle rive dell'Isonzo e sui monti del Trentino, dovunque lo stesso sangue generoso scorre per la più bella delle cause, le medesime speranze gonfiano tutti i cuori, gli stessi voti ardenti sono suscitati dal vostro viaggio, ed uno dei vostri giornali li riassumeva in modo eccellente augurando che dai vostri lavori e dalla vostra Conferenza esca il « patto della vittoria ».

In ultimo S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, tra profonda attenzione e vivissima aspettazione, disse:

Signor presidente del Consiglio municipale.

Vi ringrazio per le parole che vi siete compiaciuto di rivolgermi a nome dell'assemblea comunale di Parigi.

Il mio paese apprenderà con commozione e riconoscenza l'accoglienza così calorosa, che ci ha fatto la capitale di Francia e della quale conserveremo un indimenticabile ricordo.

Voi avete or ora associato in un medesimo sentimento i nomi di due città gloriose: Parigi e Roma. Esse si completarono reciprocamente nel corso fatale della loro storia; esse riassumono in sè stesse tutto il valore, tutto l'alto significato della civiltà latina.

Fu a Roma che toccò il còmpito di creare il diritto delle genti, il quale trovò nel mondo il suo sviluppo attraverso il lavoro penoso dei secoli, attraverso l'ostacolo dei peggiori istinti scatenati dalle passioni umane, attraverso alternative di progresso e di barbarie.

I principî del diritto delle genti avevano però ottenuto in questi ultimi tempi un'affermazione solenne dal consenso delle nazioni civili, allorchè improvvisamente un'onda di distruzione è venuta ad abbattersi su questa nobile conquista dello spirito umano, e le nazioni attendono ora in pungente ansietà di sapere se il diritto delle genti sarà restaurato e mantenuto in vigore in un mondo migliore, oppure se esso è votato alla distruzione da parte della forza brutale.

È all'Italia che apparteneva naturalmente la gloria di riaccendere nel mondo la fiaccola della coltura antica; è alla Francia che il destino riservò quella di gettare le basi dell'ordine sociale nella civiltà moderna. La proclamazione dei diritti dell'uomo elevò l'umanità, d'un grande slancio, nella via del progresso e della giustizia sociale.

In una parola, pronunziando i nomi fatidici di Roma e di Parig il nostro pensiero esprime l'idea di tutta la giustizia e di tutto il diritto, del diritto delle nazioni come del diritto degli individui.

Signor presidente del Consiglio municipale, lasciate che vi esprima pure la mia riconoscenza per le parole graziose che avete testè detto all'indirizzo del mio Sovrano e della Casa di Savoja, nella quale il mio paese vede il simbolo della sua unità e del suo avvenire. Mi farò un dovere di informarne S. M. il Re al campo, ove egli vive fra i soldati, condividendone le fatiche ed animandoli con la sua augusta presenza.

In questi momenti decisivi della nostra esistenza e della nostra storia, i nostri cuori, signori, sono costantemente rivolti verso le nostre frontiere, ai campi di battaglia, ove i nostri valorosi soldati, sangue del nostro sangue, i soldati di Francia e d'Italia, uniti in una nuova fratellanza d'armi, hanno scolpito pagine incancellabili di eroismo e di sacrificio. Che i nostri ardenti voti li accompagnino; che la nostra incrollabile fiducia li sostenga.

Nei varî discorsi gli accenni a S. M. il Re d'Italia furono accolti con applausi entusiastici generali.

Durante il discorso del sig. Mithouard furono acclamati vivissimamente S. E. Salandra e il generale Cadorna, che si alzarono e ringraziarono.

Quando S. E. Salandra sorse a parlare, tutta l'assemblea si alzò ed ascoltò in piedi il discorso che fu salutato da applausi ad ogni frase ed alla fine con una grande, calorosa, commovente acclamazione, durata alcuni minuti. Lo spettacolo era veramente solenne, imponente.

Il sig. Mithouard tolse quindi la seduta gridando: « Viva l'Italia! », e l'on. Salandra rispose: « Viva la Francia! ».

Mentre si rinnovava la grandiosa, fraterna dimostrazione la musica intonava la marcia dell'*Aida*.

I ministri, le autorità e gli invitati passarono nei saloni attigui, ove venne offerto il tradizionale Champagne.

Il sig. Mithouard e S. E. Salandra scambiarono brindisi alla grandezza dell'Italia e della Francia.

All'uscita dal palazzo pioveva. La folla però era rimasta sul posto e rinnovò ai ministri italiani e al generale Cadorna continue, entusiastiche dimostrazioni fino alla piazza Vendôme, ove pure la folla, stipata dinanzi all'Hôtel Bristol, acclamò lungamente.

***

Nella giornata S. E Salandra accompagnato dall'ambasciatore Tittoni ha visitato l'ospedale militare italiano pei feriti di guerra, dove venne ricevuto dalla signora e signorine Tittoni.

S. E. Salandra si intrattenne coi feriti, ai quali manifestò la sua ammirazione pel valoroso esercito francese, ed espresse alla signora Tittoni il suo compiacimento per l'ottimo funzionamento dello spedale.

***

Iersera S. E. l'ambasciatore d'Italia, senatore Tittoni, offrì all'Ambasciata un pranzo in onore dei ministri italiani.

Oltre le LL. EE. Salandra e Sonnino, il generale Cadorna, il generale Dall'Olio ed i funzionari che li accompagnano, gli ambasciatori Imperiali e Mayor des Planches, arrivati per conferire con S. E. Sonnino, ed il personale dell'Ambasciata, erano invitati i presidenti del Senato e della Camera, Dubost e Deschanel, il presidente del Consiglio, Briand, i ministri Viviani, Bourgeois, generale Roques ed ammiraglio Lacaze, il sottosegretario di Stato Thomas, Cambon, Ribot, il generale Florentin, gran cancelliere della Legione d'onore, il senatore Jean Dupuy, presidente del Sindacato della stampa parigina, il senatore Pichon, presidente del Comitato Francia-Italia, il senatore Rivet, presidente della Lega franco-italiana, il segretario generale del Ministero degli esteri, De Margerie, William Martin, capo del protocollo, il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Mithouard, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il colonnello De Gondrecourt, il signor Dervillé.

Il generalissimo Joffre, pure invitato, si scusò all'ultimo momento dovendo partire per il fronte.

Dopo il pranzo venne tenuto circolo.

***

La partenza dei ministri italiani da Parigi ebbe luogo oggi alle ore 17.

***

I commenti della stampa parigina continuano ad esaltare la conferenza.

L'*Action Française* scrive:

Nessuno che sia bene informato in Europa, agli Stati Uniti e nelle Repubbliche sud-americane considera la conferenza di Parigi dal punto di vista della pace.

I delegati delle otto potenze non si trovano affatto riuniti per udire proposte di pace della Germania, ma invece per fissare le loro proprie condizioni e dettarle poi al momento opportuno; in una parola siamo i padroni del destino. Tale è la fisonomia che offre agli occhi del mondo il Congresso del 27 e del 28 marzo 1916. Nulla di più interessante e di più prezioso di una simile constatazione.

Nel *Figaro*, Capus scrive:

La formula del socialista tedesco Haase « nè vincitori nè vinti » ci sembra una assurdità, un non senso. Nessun francese vi si sofferma neppure per un secondo, perchè abbiamo tutti la certezza assoluta che se non vi fossero in questa guerra nè vincitori nè vinti, vi sarebbe tuttavia una nazione abbassata per sempre, e sarebbe la Francia.

Tale è la dottrina unanime del paese ed anche quella di tutti gli alleati ed è stata stabilita ieri in termini definitivi da Briand e da Salandra ed è la base stessa della Conferenza. Da ciò deriva l'importanza straordinaria che il mondo intero annette a questo avvenimento.

Il *Journal des Débats*, commentando la Conferenza degli alleati, rileva che le potenze che vi partecipano e le loro colonie rappresentano oltre metà della popolazione del globo. Ed esse la rappresentano più ancora dal punto di vista della civiltà e della ricchezza.

È dunque il patrimonio materiale e morale della migliore parte dell'umanità che è in questione. È questo un concetto che non bisogna perdere di vista, quando si tratta di questa situazione senza precedenti.

CRONACA ITALIANA

Nell'Ordine dei cavalieri di Malta. — Ieri, nel pomeriggio, alla villa dei Cavalieri di Malta sul Monte Aventino, ebbe luogo il giuramento degli ufficiali dell'Ordine e delle nuove reclute.

La cerimonia si svolse alla presenza del comandante la divisione, generale Redi e del sindaco di Roma, don Prospero Colonna, vestito dell'uniforme di tenente colonnello.

Erano presenti numerose notabilità dell'Ordine.

Il sindaco pronunziò un elevato discorso patriottico.

Alla cerimonia del giuramento degli ufficiali tenne dietro quella del giuramento dei soldati, compiutasi nel piazzale esterno.

Camera di commercio di Roma. — Il Consiglio camerale ha tenuto, ieri, l'ordinaria riunione sotto la presidenza dell'on. senatore Romolo Tittoni.

Vennero discusse importanti proposte fra le quali: La riforma della tariffa doganale; la sovrimposta commerciale e tassa esercizi; le tariffe telefoniche pel servizio delle reti urbane. Su quest'ultima proposta il Consiglio fece voti che la progettata riforma sia frutto di più maturi studi, ispirandosi soprattutto al concetto della maggiore diffusione dell'uso del telefono, ed ai bisogni della classe commerciale - la più numerosa ed interessata a questo efficace mezzo di comunicazione - per l'auspicato sviluppo dei traffici e delle industrie che dovrà rialzare le sorti del paese.

Il Consiglio diede mandato al suo presidente di farsi interprete di questi voti presso la Giunta generale del bilancio, già investita dell'esame del disegno di legge, e presso il Governo.

Il Consiglio trattò inoltre varie altre proposte fra le quali quella di promuovere nuove industrie nel distretto, approvando a questo riguardo un espressivo ordine del giorno deferendone i particolari dell'attuazione ad una Commissione da nominarsi dalla presidenza.

Inaugurazione. — Iermattina, a Milano, ebbe luogo con una breve ma solenne cerimonia, l'inaugurazione dell'ospedale mobile della Croce Rossa « Città di Milano », sorto per pubblica sottoscrizione ad iniziativa del prof. comm. Baldo Rossi.

Alla cerimonia, che si svolse nella sde dell'Istituto militarizzato, in Corso Italia, intervennero le rappresentanze delle autorità civili e militari, il cardinale arcivescovo Ferrari, parecchi senatori e deputati e numerose signore.

Nelle sale, tutte addobbate con trofei e bandiere, vennero pronunciati discorsi. Parlò dapprima l'on. De Capitani, presidente del Comitato, ringraziando gli intervenuti, i sottoscrittori e quanti concorsero alla riuscita dell'iniziativa.

Parlò poi il comm. Baldo Rossi che fu l'ideatore dell'ospedale mobile.

Sotto la guida dello stesso comm. Rossi, seguì la visita ai padiglioni che furono benedetti dal cardinal Ferrari.

La cerimonia si chiuse con un rinfresco offerto dalla direzione dell'Istituto.

Commemorazione raffaellesca. — Ieri si è tenuta ad Urbino la solenne annuale commemorazione della nascita di Raf-

faello coll'intervento di S. E. il sottosegretario di Stato Cottafavi, oratore ufficiale e rappresentante del Governo, giunto nella mattinata da Roma accompagnato dal capo di Gabinetto, comm. Fiastri.

Alle ore 10,30 nella sala del trono dello storico e magnifico palazzo di Montefeltro si svolse la cerimonia coll'intervento delle autorità governative e municipali, di professori, studenti, ecc. e di scelto numeroso pubblico.

Presentato dal presidente dell'Accademia cav. Renzetti, molto applaudito per le sue patriottiche parole volte ad unire la festa dell'arte al predominante sentimento nazionale dell'ora presente, l'onorevole Cottafavi fece una elevata commemorazione del Grande Urbinate.

Il discorso, inspirato da caloroso sentimento di arte e di patria, fu accolto dal numeroso uditorio con una caldissima ovazione.

Tutti gli intervenuti, persone e associazioni con bandiere, mossero quindi in ordinato e lungo corteo alla casa di Raffaello.

Alle ore 13 l'Accademia Raffaello, il Municipio e molte autorità e cittadini hanno offerto un banchetto all'on. Cottafavi e agli altri ospiti nell'albergo d'Italia.

Numerosi ed elevati furono i brindisi tutti rivolti alle antiche e alle nuove fortune della patria e salutati dagli applausi più vivi.

Nel pomeriggio S. E. Cottafavi e le altre autorità parteciparono ad un ricevimento in Municipio dei Comitati locali di assistenza civile e della Croce Rossa, e visitarono poscia all'ospedale militare i feriti di guerra.

Mentre Urbino si illuminava e la banda cittadina dava uno scelto concerto, S. E. Cottafavi partì per Pesaro e Roma.

Per i serbi in Italia. — La Legazione di Serbia comunica:

« In seguito alle vigenti ordinanze del R. Governo serbo in generale e di S. E. il ministro della guerra in ispecie, si invitano tutti i sudditi del Regno di Serbia, i quali si trovano a Roma e in tutta l'Italia, ed hanno compiuto 18 (diciotto) anni sino ai compiuti 45 (quarantacinque), come pure tutti coloro, che godono la protezione serba, di presentarsi domenica 20 marzo (2 aprile) 1916 innanzi la Commissione militare per la visita medica dei riformati.

« La Commissione funzionerà il detto giorno, dalle 9 alle 12 ant. e dalle 3 alle 6 pom. a Roma, in via Firenze n. 47.

« Anche quelli che furono dichiarati inabili alle armi dopo il 1° (14) gennaio 1916 e quindi esonerati da qualsiasi servizio militare, devono presentarsi alla suddetta Commissione per la vidimazione dei loro certificati.

« Tutti poi quei sudditi serbi che non si presenteranno innanzi a questa Commissione, per la visita militare, verranno considerati come disertori di guerra, e coloro che godono la protezione serba, cesseranno dall'avere qualsiasi rapporto col Regno di Serbia ».

Servizio telegrafico per l'Eritrea e il Messico. — Sono ammessi telegrammi a trasmissione differita da e per l'Eritrea con tassa eguale a metà di quella dei telegrammi privati. Detti telegrammi possono essere compilati in lingua italiana, francese o inglese e sono soggetti a tutte le restrizioni in vigore.

*** Nelle relazioni fra l'Italia, la Libia, l'Eritrea e la Somalia italiana col Messico è ammesso anche il linguaggio chiaro italiano. Tanto a modificazione di una circolare telegrafica del 15 marzo scorso.

Divieto d'importazione. – L'Ispettorato generale del commercio comunica:

« Secondo quanto comunica il delegato commerciale a Londra, il Board of Trade annunzia che dal 31 marzo sarà vietata l'importazione in Inghilterra dei seguenti articoli:

Cesti, articoli di vimini (escluso il bambù), cemento, porcellana, terraglie (escluso il genere Cloissonné), filati di cotone, tessuti di cotone, articoli minuti, manufatti di cotone di ogni specie (ad eccezione delle maglierie e dei pizzi), coltellerie, acidi, grassi, legname lavorato per porte e finestre e simili lavori in legno (ad eccezione degli oggetti laccati), ferramenta, tubi, tela cerata, giocattoli, giuochi, carte da giuoco, legno, legnami di faggio, betulla, olmo, quercia, manufatti di lana, filati di ogni genere (esclusi i filati di lana).

L'importazione dei suddetti articoli potrà essere concessa solo se trattisi di merci viaggianti per l'Inghilterra o di merci già acquistate alla data della pubblicazione del presente avviso ».

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — La Legazione degli Stati Uniti dichiara che tutti gli americani che si trovavano a bordo del *Sussex* sono salvi. Vi sono soltanto alcuni feriti.

ATENE, 27 — (Ritardato). L'*Agenzia d'Atene* dice: che i ministri degli Stati alleati hanno fatto un passo collettivo, chiedendo al presidente del Consiglio Skuludis spiegazioni circa le misure prese dal Governo in Epiro dal decembre scorso.

AMSTERDAM, 28. — Il vapore *Cromer*, proveniente da Londra, è giunto a Maasluis con l'equipaggio del vapore *Empress of Midland*, che è stato affondato.

PARIGI, 28. — Un radiotelegramma tedesco informa che il vapore francese *Tansing*, giunto a Larrache con un carico di zuccheri, sarebbe stato invitato dalle autorità spagnuole a lasciare il porto entro 24 ore, perchè aveva a bordo un cannone per difendersi contro i sommergibili.

Questa notizia è assolutamente falsa.

ZURIGO, 28. — Si ha da Bruxelles, che il segretario privato del cardinale Mercier è stato arrestato sotto l'accusa di partecipazione all'« Oeuvre du mot du soldat », istituzione che secondo i giornali tedeschi, trasmetterebbe informazioni dal Belgio al fronte nemico.

Si ha da Berlino: Il Consiglio federale ha emanato un'ordinanza per assicurare l'approvvigionamento del bestiame e della carne. L'ordinanza stabilisce la distribuzione del bestiame nell'Impero, fissa i limiti della macellazione, regola la vendita, eccetera.

Al Ministero dell'interno è stata tenuta una conferenza coi rappresentanti dei trattori, per ridurre le liste delle vivande alla massima semplicità.

Per risparmiare il grasso non si potranno servire i cibi sui piatti grandi, ma solo su quelli ordinari.

Nelle liste delle vivande non dovranno figurare che due qualità di minestre, due di antipasti e due piatti di carne; ma ogni avventore non potrà chiederne che uno per qualità.

Il primo ministro H. H. Asquith arriverà a Roma nel pomeriggio del 31 corrente.

LONDRA, 28. — *Camera dei comuni.* — Bonar Law dichiara che spera di potere assistere alla Conferenza economica di Parigi, in compagnia del presidente del Board of Trade, aggiungendo che la Conferenza non potrà aver luogo che fra parecchio tempo.

Un deputato chiede l'assicurazione che la Bulgaria non sia ammessa a concludere la pace separata e specialmente non sia autorizzata ad acquistare territori a spese dei popoli che si sono battuti o che si possono battere a fianco degli alleati durante questa guerra.

Il sottosegretario per gli esteri risponde: Trattare tale questione, senza preventiva discussione coi nostri alleati, non sarebbe in armonia con lo spirito dell'accordo del settembre 1914 Non crede d'altronde all'opportunità di una simile discussione per il momento.

PARIGI, 29. — Il *Journal* annuncia che il generale Largeau è morto in seguito a ferite recentemente riportate dinanzi a Verdun.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*